**Parrocchia Regina Pacis Gela**

***Catechesi del Giovedì***

***LETTERA AI ROMANI***

“La chiesa: una comunità di amici”

*l discorrere, il ridere insieme, i riguardi di una vicendevole benevolenza, la lettura in comune di bei libri,  le arguzie tra amici e le cortesie reciproche. Il rammarico impaziente per gli assenti, l’accoglienza gioiosa per quelli che arrivano, tutte queste manifestazioni ed altre del genere, che nascono dal cuore di coloro che si amano a vicenda, si manifestano con l’espressione, con la voce, con gli occhi, con mille incantevoli dimostrazioni. Ecco con quali mezzi  si arriva alla fusione dei cuori, per cui, di molti, se ne viene a formare uno solo.* (**S. AGOSTINO, da “Confessioni”)**

Preghiera iniziale

O Trinità beata, fonte di eterno Amore, che nel Verbo fatto carne Hai redento l'uomo e liberato il mondo, riempi la nostra vita con l'infinita ricchezza delle tue virtù e la gioiosa compagnia della tua Presenza. Concedi a noi la forza di imitare: da te, *o Padre,* la bontà e l'accoglienza, la saggezza e il perdono; da te o Figlio la tua consacrazione al Padre che è ubbidienza e sacrificio, ascolto e abbandono;da te, o Spirito Santo, l'amore fraterno e il discernimento, la missionarietà e l'audacia della profezia. O Dio Trino ed unico, fa che la Chiesa, nostra madre, sia riflesso della tua comunione, e icona della tua comunità. Fa che la nostra Comunità, sulle orme di Gesù “buon pastore”, possa contribuire a rievangelizzare il mondo rinnovando la pastorale parrocchiale attraverso le piccole comunità ecclesiali, Il laicato adulto e l’impegno nel territorio. Insegnaci a servire e promuovere gli uomini nostri fratelli a partire dagli ultimi, più bisognosi e poveri, in ascolto dei segni dei tempi, nei solchi della storia, per le strade del mondo. La Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, benedica e assista il nostro cammino. Amen.

**Dalla lettera ai Romani** 15,14-16-27

Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro. Tuttavia vi ho scritto con un pò di audacia, in qualche parte, come per ricordarvi quello che gia sapete, a causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo è in realtà il mio vanto in Gesù Cristo di fronte a Dio; non oserei infatti parlare di ciò che Cristo non avesse operato per mezzo mio per condurre i pagani all'obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito. Così da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunziare il vangelo se non dove ancora non era giunto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui,**]**ma come sta scritto:*Lo vedranno coloro ai quali non era stato annunziato* *e coloro che non ne avevano udito parlare,*  
*comprenderanno*. Per questo appunto fui impedito più volte di venire da voi. Ora però, non trovando più un campo d'azione in queste regioni e avendo gia da parecchi anni un vivo desiderio di venire da voi, quando andrò in Spagna spero, passando, di vedervi, e di esser da voi aiutato per recarmi in quella regione, dopo avere goduto un poco della vostra presenza. Per il momento vado a Gerusalemme, a rendere un servizio a quella comunità; la Macedonia e l'Acaia infatti hanno voluto fare una colletta a favore dei poveri che sono nella comunità di Gerusalemme. L'hanno voluto perché sono ad essi debitori: infatti, avendo i pagani partecipato ai loro beni spirituali, sono in debito di rendere un servizio sacro nelle loro necessità materiali. Fatto questo e presentato ufficialmente ad essi questo frutto, andrò in Spagna passando da voi. E so che, giungendo presso di voi, verrò con la pienezza della benedizione di Cristo. Vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, a lottare con me nelle preghiere che rivolgete per me a Dio,perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e il mio servizio a Gerusalemme torni gradito a quella comunità, sicché io possa venire da voi nella gioia, se così vuole Dio, e riposarmi in mezzo a voi. Il Dio della pace sia con tutti voi. Amen. Vi raccomando Febe, nostra sorella, diaconessa della Chiesa di Cencre:ricevetela nel Signore, come si conviene ai credenti, e assistetela in qualunque cosa abbia bisogno; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso. Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa, e ad essi non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese dei Gentili; salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio caro Epèneto, primizia dell'Asia per Cristo. Salutate Maria, che ha faticato molto per voi. Salutate Andronìco e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia; sono degli apostoli insigni che erano in Cristo gia prima di me. Salutate Ampliato, mio diletto nel Signore.Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio caro Stachi.Salutate Apelle che ha dato buona prova in Cristo. Salutate i familiari di Aristòbulo. **s**alutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narcìso che sono nel Signore. Salutate Trifèna e Trifòsa che hanno lavorato per il Signore. Salutate la carissima Pèrside che ha lavorato per il Signore. Salutate Rufo, questo eletto nel Signore, e la madre sua che è anche mia. **[** Salutate Asìncrito, Flego\'sìnte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. Salutate Filòlogo e Giulia, Nèreo e sua sorella e Olimpas e tutti i credenti che sono con loro. Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le chiese di Cristo. Mi raccomando poi, fratelli, di ben guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro la dottrina che avete appreso: tenetevi lontani da loro. Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e con un parlare solenne e lusinghiero ingannano il cuore dei semplici. La fama della vostra obbedienza è giunta dovunque; mentre quindi mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male. **[20]**Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi. Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosìpatro, miei parenti. **[22]**Vi saluto nel Signore anch'io, Terzo, che ho scritto la lettera. **[23]**Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto. A colui che ha il potere di confermarvi secondo il vangelo che io annunzio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede, a Dio che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli dei secoli. Amen **Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

**Salmo 133 – Resp. –** *Venite, applaudiamo al Signore acclamiamo alla roccia della nostra salvezza. Accostiamo a Lui per rendergli grazie a Lui acclamiamo con canti di gioia*

È veramente una cosa bella,  
che dà gioia,  
vivere in comunità.

È un’esperienza che arricchisce la persona.  
Stimola l’intelligenza ponendo interrogativi  
che impegnano ad approfondire le cose.

Costringe ad essere veri quando si parla,  
ad essere coerenti nelle scelte importanti  
e nella semplice vita di ogni giorno.

È uno stile di vita che cambia e valorizza  
anche i rapporti con gli altri;  
trasmette una qualità nuova d’incontro.

Vivere in comunità è vivere  
un’esperienza di Dio,  
dare un segno di lui che è comunione.

Vivere in comunità è un dono  
che ha la sua radice in lui,  
Trinità d’amore per l’uomo.

Nell’epilogo della lettera ai romani appare la forte consapevolezza che paolo sveva delle sue missioni di apostolo, chiamato direttamente da Cristo per annunciare il vangelo ai gentili. Egli vive il suo ruolo come una funzione sacerdotale, svolgendo la quale da a Dio un culto molto superiore a quello che i sacerdoti gli offrivano nel tempio di Gerusalemme. Questa altissima concezione della sua missione gli deriva dalla convinzione di avere un messaggio di grande importanza per il bene e il e il progresso di una società in grande evoluzione, ma travagliata da problemi complessi, ai quali le religioni tradizionali e lo stesso giudaismo non sapevano dare una risposta soddisfacente. L’impegno di Paolo per i gentili presuppone in lui una visione del cristianesimo che, pur ancora mettendola al centro del piano salvifico di Dio, rischiava di offuscare e alla fine di vanificare il ruolo della persona di Gesù. Perciò egli predica il vangelo la dove non esistono comunità consolidate, evitando così nella misura del possibile gli attriti e gli scontri che inevitabilmente sarebbero sorti tra comunità di diverso orientamento. Nella sua attività missionaria Paolo dimostra inoltre di non agire sotto l’impulso del momento, ma di perseguire un progetto globale di grande respiro. Egli infatti concentra la sua attività nelle grandi città, scegliendo quelle da cui il messaggio avrebbe poi potuto radiarsi in tutta la regione circostante. Pur essendo un innovatore, Paolo ha un grande concetto dell’unità di tutto il movimento cristiano, di cui la comunità di Gerusalemme rappresentava il punto di riferimento più importante. Proprio per sottolineare questo valore, egli si impegna a fondo nella colletta per i fratelli della città santa, prendendo egli stesso l’incarico di portare a destinazione la somma raccolta. E nel momento in cui si prospetta l’evangelizzazione della Spagna, egli sente la necessità di fare una sosta a Roma per coinvolgere in questo progetto i cristiani della capitale, sebbene la maggior parte di essi segua un cristianesimo teologico diverso dal suo. E perché questa collaborazione sia il più possibile frutto di una condivisione nella fede, egli propone alla loro riflessione una sintesi organica della sua predicazione. Infine la lista dei saluti apre uno spiraglio sul giro delle persone che si sono mosse intorno a Paolo e in diversa misura hanno collaborato con lui, rendendo possibile l’attuazione del suo progetto missionario. La grandezza di Paolo consiste, forse più che nelle sue idee e nelle sue doti di oratore e di scrittore, in questa sua capacità di raccogliere intorno a se le persone più diverse, comunicando loro il suo stesso entusiasmo e la sua dedizione per la propaganda del vangelo. **(A. Sacchi in “lettera ai Romani\*)**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Mandami qualcuno da amare, Signore  
Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,  
quando ho un dispiacere, offrimi qualcuno da consolare;  
quando la mia croce diventa pesante,  
fammi condividere la croce di un altro;  
quando non ho tempo,  
dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;  
quando sono umiliato, fa che io abbia qualcuno da lodare;  
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;  
quando ho bisogno della comprensione degli altri,  
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;  
quando ho bisogno che ci si occupi di me,  
mandami qualcuno di cui occuparmi;  
quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un’altra persona.  
Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli  
Che in tutto il mondo vivono e muoiono poveri ed affamati.  
Dà loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano,  
e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e gioia.

**Madre Teresa di Calcutta**